

INTORNO ALLA GUERRA

L'UOVO E LA GALLINA

Senza pretendere di scemare il valore o negare la opportunità dei studi per l'interpretazione, meglio, per la divinazione e, in conseguenza, per i provvedimenti del "Dopoguerra", il cui pensiero riconosco anzi divenire ogni giorno più grave, non posso esimersi dal notare che c'è già chi ne abusa in modo ridicolo e chi in modo che chiamerò equivoco. L'uno e l'altro con una certa pretesa di serietà, la quale è frutto caratteristico della guerra medesima all'interno.

E in primo luogo si osservi che, eccezionalmente, anzi, prodigiosamente, questa volta abbiamo bello e pronto il vocabolo, "dopoguerra", scevro d'impurezza e d'improprietà. Eppure sappiamo che allorché spunta sull'orizzonte un fatto nuovo, anche una sfumatura di fatto nuovo o che per qualche verso si possa darla a bere per tale, noi ci affrettiamo ad attribuirle il nome venuto d'oltralpi, talora tedesco, più spesso inglese, molto più spesso francese. E subito la sfumatura predetta assume simpatia. Credo che possederemo la metà delle automobili in Italia, se il conducente non si chiamasse "chauffeur"; e poco importa che una città italiana sia nel mondo la migliore produttrice di automobili. E credo si sarebbero sviluppati della metà la industria e l'esercizio degli aeroplani, se gli elementi che li compongono e i modi di manovrarli non fossero forgiati di altrettanti vocaboli stranieri; e poco importa che il primo velivolo di guerra sia stato italiano.

Ora una gran parte di coloro che discorrono, e insegnano del "dopoguerra", lo fanno sol perché è la parola di prammatica, il tema di moda, a usare il quale ci si fa buona figura; ma di che si tratti veramente non hanno neanche il sospetto.

E da questa condizione particolare traggono anzi una sicurezza invidiabile, tiran giù ch'è un piacere, seggono in cattedra e salgono in tribuna con la massima disinvolture.

I loro discorsi si aggirano per lo più sul prezzo delle materie grezze o sul prezzo della mano d'opera. Il tale, per esempio, ha da far la ringhiera d'una scalata che ha qualche bastoncino staccato o qualche pezzo di poggiamento arrugginito. Guai non ne sono accaduti ancora, per grazia del cielo, ma da un giorno all'altro, chi lo sa! questo o quel bambino ci casca di sicuro. Or bene, come non badare al "dopoguerra" in un caso simile, se oggi il ferro costa una lira e ventitré centesimi al chilogramma, mentre prima della conflagrazione lo si aveva a venti centesimi? E' giusto buttar via il proprio denaro così? O non è prudenza aspettare che passi la buriana e il ferro torni al prezzo normale?

Se intanto un bimbo, od una vecchia o un distratto qualunque per esempio, appoggiandosi alla ringhiera deperita, se la senta mancar di sotto e ruzzoli giù a precipizio, di chi la colpa? Del "dopoguerra"?

O poi il quesito è di livello più alto quando invece di una casa privata si tratta di un'amministrazione pubblica ove si scorga l'urgente bisogno di accomodare qualcosa appunto poniamo, una ringhiera. Allora il funzionario — non più il capo di famiglia — preoccupato dell'economia dello Stato o di qualsiasi altro ente collettivo, fa oggetto di lettera ufficiale le precedenti considerazioni: è giusto che il sottoscritto si adoperi a far buttar via il danaro del pubblico erario così? mentre aspettando...

Ah! ecco, aspettando! Ve lo figurate voi il ribassamento dei prezzi, specialmente nei generi di

non primissima necessità? Quando terminerà la guerra non lo sappiamo, ammenocché non si voglia dar retta agli oracoli, che di questi tempi si adattano a scrivere fin sul guscio delle uova, invece che sulle foglie sibilline. Ma c'è di peggio, poiché non sappiamo quando, finite le stragi, ci riassiederemo in pace, dal momento che ignoriamo donde e come e perché la pace debba arrivare. E non basta ancora. I maestri del "dopoguerra" vanno predicando e strombazzando ai quattro venti, che allo spuntar della sacra foglia d'ulivo seguirà un periodo di svolgimento più o meno lungo, durante il quale tutto potrà avvenire tranne il mitigarsi dei prezzi. Dunque se vogliamo esser prudenti nello spendere per conto di casa nostra, e se vogliamo esser coscienti nel far spendere per conto del pubblico, del governo o che so io, occorrerà aspettare, prima, il termine della guerra, del quale non possiamo dir nulla per ora; poi l'insediamento della pace, e il livellamento delle sue condizioni, di cui sino ad oggi non abbiamo la menoma idea; infine il riassetarsi delle industrie e dei commerci, terzo elemento ignoto.

Il calcolo è agevole, come si vede, e incoraggia a lasciare che rovinino la ringhiera di casa e quella dell'ufficio, per prudenza, s'intende, e per coscienziosità.

E con lo stesso criterio si dovranno regolare anche le spese di carattere più urgente: un paio di scarpe che rida da tutte le parti, un calzone che si metta gli occhiali dove meno se lo merita, e così via. In tal guisa si andrà maluccio, è vero ma la prudenza sarà salva, la coscienziosità sarà dimostrata.

Ebbene, no, signori prudenti e coscienti, non del "dopoguerra" è necessario darsi tanto pensiero oggi, no, — bensì della guerra che giunge al parossismo.

Bisogna vincere, nasce poi quel che sa nascere; tanto, né voi profeti, né io ignaro al buio, possiamo dirne altro che fondanie. Bisogna vincere, e il resto è nulla, il resto non val più di quella ringhiera arrugginita, di quella suola sfondata, di quel calzone con gli occhiali.

Bisogna vincere. E quando avremo vinto ci accorgeremo forse che non v'è mica da studiar tanto per comprendere che cosa avverrà dopo la guerra, se intanto avremo compreso sul serio quel che avveniva prima della guerra. Gli economisti, gli statisti e simili scienziati competenti si sforzino pure a penetrare i misteri del prossimo avvenire; noi ascolteremo a tempo debito le loro lezioni ma per ora riaffermiamo la necessità di far sì che il "dopoguerra" debba chiamarsi "dopovittoria" e sia quanto più è possibile diverso dall'avantiguerra.

E' inutile dire che qui si parla dell'Italia e soltanto dell'Italia, cioè dell'unica nazione entrata nel conflitto non per aggressione, né per difesa, bensì, e in modo assoluto, per la propria indipendenza, e che quindi non pretende se non questo: dopo la guerra avere accresciuto il tesoro della propria indipendenza, quel tesoro per cui ha già tanto combattuto e da sì lungo tempo, anni e secoli, contro gli stranieri che se ne facevan guardiani.

Ugo Fleres

FARMACIA

Genaro Salerno

Cor. 8th & Passy Avenue
Questa Farmacia è stata impiantata con criteri veramente moderni

Titolo & Campaniolo

NEGOZIANTE DI TESSUTI

728 So. 8th St. Philadelphia
Stoffe finissime — Prezzi i più bassi della piazza

UN PROFETICO BRINDISI DI MAZZINI

Il 17 aprile 1864 il russo Alessandro Herzen riuniva nella sua modesta abitazione a Eddington, piccola borgata in riva al Tamigi, a fraterna mensa fra una scelta d'amici, Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini. Sedevano con loro, oltre all'Herzen, il russo Ogaraff, gli inglesi Ashurt e Taylor, gli italiani Aurelio Saffi, Antonio Mordini, Giuseppe Guerzoni, Maurizio Quadro ed altri esuli di diverse nazioni. Narra lo stesso Herzen che Mazzini, a tavola, si alzò e disse in mezzo al più profondo silenzio: "Il mio brindisi comprenderà tutto quello che amiamo e tutto per cui combattiamo: — Alla libertà dei popoli! — All'associazione dei popoli! — All'uomo che è per le sue azioni l'incarnazione vivente di queste grandi idee! — A Giuseppe Garibaldi! — Alla povera, santa, eroica Polonia che da più di un anno combatte in silenzio e muore per la libertà! — Alla nuova Russia che, sotto la divisa "Terra e Libertà", stenderà in un giorno vicino la mano di sorella alla Polonia per la difesa della libertà e dell'indipendenza e cancellerà il ricordo della Russia dello czar! — Ai russi che sotto la condotta dell'amico Herzen hanno lavorato per la formazione della nuova Russia! — Alla religione del dovere che ci farà lottare sino alla morte pel compimento di tutte queste cose". E Garibaldi rispo se: "Beviamo alla giovane Russia, che soffre e lotta come noi, al nuovo popolo che, una volta libero e padrone della Russia dello czar, e chiamato ad avere un gran posto ed una grande influenza sui destini di Europa!" Al toccare dei bicchieri, narra il Guerzoni, una lacrima brillava nell'occhio di tutti i commensali; ed Herzen strozzato dall'emozione, non potè pronunciare che poche e rotte parole. Stringendo la mano a Mazzini, gli disse che il suo brindisi sarebbe giunto sino alle miniere della Siberia e alle casematte dove erano rinserrati gli amici della libertà! Ed ora i fati si compiono, ma a 53 anni di distanza. La libertà è tarda.

L'Ambulatorio Medico Chirurgico

di cui fa parte il Dott. TIGANI fornito di una grande macchina per raggi X e di tutto l'occorrente scientifico moderno per la diagnosi e la cura delle diverse malattie degli uomini, delle donne e dei bambini, è sito al
744 FITZWATER STREET
Philadelphia, Pa.

BANCA MAIELLA

G. Tumolillo

829 So. 8th Street
PHILADELPHIA

Vaglia — Depositi — Biglietti d'imbarco — Notaio Pubblico

WHITE HOUSE BAR

8th & League Sts.
B. FAMIGLIETTI, Mgr.

Le migliori birre, i vini più ricercati ed i liquori più fini sono vendibili in questo posto

Jerry Fortunato

Bottler
VINI, LIQUORI E BIRRE
ESTERE E NAZIONALI
22 E. Haines St.
Germantown, Pa.

GUIDO D'AMBROSIO

General Merchandise

321 No. 64th Street W. Philadelphia, Pa.

I nostri articoli sono sempre garentiti di prima qualità, mentre pratichiamo prezzi veramente bassi

Both Phones

FARMACIA ITALIANA

DR. V. DE VIRGILIIS

9th & Catharine Sts. Philadelphia, Pa.

Specialità Farmaceutiche - Servizio inappuntabile - Ufficio Dentistico

Antica Farmacia

Teramana

SILVIO CIANCARELLI, Farmacista

711 So. 7th Street

Philadelphia, Pa.

Quando Volete Bere, Bevete il Migliore

Il rinomato Vino SANGIOVESE della nota ditta Isaia Sancisi di Sant'Arcangelo di Romagna, è il miglior vino che sia stato mai importato dall'Italia. Manifatturato scrupolosamente ha un sapore eccellente.

Non dovrebbe mai mancare in nessuna buona tavola. Chiedetelo sempre al Bar che siete solito frequentare

Raffaele D'Abruzzo

AGENTE GENERALE PER GLI STATI U.

10th & Bainbridge Sts - Philadelphia, Pa.

Telephone, Walnut 8025

Anthony Rossi

— SALOON —

E. E. Cor. 9th & Catharine Streets
Philadelphia

H. DI BERARDINO

STUDIO NOTARILE E DI REAL ESTATE

717 Walnut Street Philadelphia, Pa.

Atti Notarili in Italiano ed in Inglese
Speciale attenzione per gli atti inerenti alla compra-vendita di case e di terreni
Assicurazioni di ogni genere: Fuoco, Vetri, "Surety Bonds" ecc.

Traduzioni di Documenti Legali
Prestiti su Beni Stabili in 1.a e 2.a Ipoteca
Riscossioni di crediti, Pigioni, Interessi ecc.
Building & Loan Associations
Compra, Vendita ed Affitto di Beni Stabili in qualsiasi punto della città e fuori

ECONOMICAL CO-OPERATIVE

BANKING ASSOCIATION

CONSIGLIO DEI DIRETTORI

R. A. D'Abruzzo, Presidente

A. Gattone, V. Presidente

G. Trevisani, Tesoriere

G. Argentieri, Segretario

N. D'Alonzo - G. Ruggieri - M. Cataldo

F. S. Goglia, Solicitor

Depositi a scadenza fissa ed a conto corrente soggetti a checks

Sconti — Tratte a vista — Vaglia

Atti Notarili

S. E. Cor. 7th & Christian Streets

Philadelphia, Pa.

F. Roma & Bros.

BANCHIERI

818 So. 8th Street

Philadelphia, Pa.

Corrispondenti del Banco di

NAPOLI

Grande Bottiglieria

D. ALAMPI

931 So. 10th Street

Philadelphia, Pa.

Le migliori qualità di vini, domestici ed importati, le migliori birre, i liquori più prelibati sono vendibili in questa

grande Bottiglieria

Prezzi bassissimi Servizio inappuntabile

MARCONI HOTEL

113 So. Mississippi Ave. Atlantic City, N. J.

R. TABASSO, Proprietario

Questo locale è distante soli 40 piedi dal mare Di più abbiamo aperto un nuovo locale per famiglie, fornito di tutte le comodità, distante soli 35 piedi dal vecchio locale al numero

2306 Pacific Ave.

(VICINO AL CANTONE DI MISSISSIPPI AVE.)

Cucina alla casalinga — Pranzi e cene alla carta

SI FANNO ABBONAMENTI SETTIMANALI

SI FITTANO CAMERE MOBILIATE

COLONIAL THEATRE

L'unico Teatro Italiano in Norristown, Pa.

Spettacoli variati tutti i giorni

— PREZZO DI ENTRATA 5 SOLDI —